



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, venerdì 31 ottobre 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## L'immigrazione

# Al Santobono il protocollo per riconoscere l'età dei minori

**Francesca Cicatelli**

Parte da Napoli il primo protocollo nazionale sperimentale per l'accertamento dell'età dei migranti. L'unico centro specializzato sarà l'ospedale Santobono Pausilipon. Dopo toccherà a Torino e Rimini. L'accordo è frutto di un laborioso percorso di concertazione interistituzionale tra i sottoscrittori: il Santobono, la procura minorile, il centro giustizia minorile, le forze dell'ordine, il Comune, la polizia municipale, la cooperativa Dedalus e Gesco sociale.

Un traguardo contro la tratta di minori. Attualmente a Napoli accoglie circa 250 minori migranti non accompagnati. Sono soprattutto giovani, provenienti dall'Africa, in fuga da territori in guerra e in difficoltà. «Non dimentichiamo che sono fenomeni con cui convivere, inarrestabili - sottolinea Glauco Iermano della cooperativa Dedalus - che l'homo migrans è alla base dell'evoluzione». Conoscere l'età degli extracomunitari in assenza di

documenti o di parenti è essenziale per stabilire se potranno restare in Italia. «Da gennaio ad oggi - chiarisce Carlo Musella, medico legale del Santobono - mi sono stati sottoposti 24 casi di minori non accompagnati e tutti riconosciuti inferiori ai 18 anni. Se sono minori possono restare in Italia e, con l'aiuto delle cooperative sociali, provare a vivere in modo dignitoso». Ma cosa prevede, in concreto, il protocollo? E come si fa a capire se ci si trova davvero di fronte un minore?

«Oltre alla radiografia delle ossa del polso sinistro - spiega Musella - vi è un nuovo esame auxologico, cioè un approccio multidisciplinare che coinvolge molte specialità mediche per verificare lo sviluppo psicosessuale del soggetto, e poi un giudizio finale». Si ha

un margine di errore di due anni. Nel dubbio la legislazione dice che bisogna considerarlo minore.

Cauto Lassaad Azzabi, mediatore culturale, che invoca «più attenzione e più tempo per l'accertamento dell'età in modo meno traumatico e alla presenza di un tutore. Si dia prima la possibilità ai mediatori di informare il minore e, se si ha un dubbio, si faccia valere la sua parola accompagnandolo in istituto e solo successivamente lo si sottoponga ad accertamenti». Per l'avvocato Salvatore Fachile, dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, è invece «necessaria una legge più puntuale che stabilisca gli elementi tipici dell'accertamento dell'età. Il governo è in ritardo sul recepimento della direttiva europea mentre l'accordo di Napoli è innovativo perché affida il compito a un solo ospedale specializzato e a un esame multidisciplinare, come previsto dal protocollo Ascone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAVORO

Il 22% dei partecipanti al programma non è stato preso in carico. La Cisl: è un corsificio

*'Garanzia Giovani' fa acqua da tutte le parti*

**NAPOLI (mb)** - I primi dati non sono affatto confortanti. 16mila adesioni, il 56% dei richiedenti convocato, il 46% non si è presentato, il 22% non è stato poi preso in carico.

Sono i numeri di 'Garanzia giovani', il programma con il quale la Regione Campania crede di poter contrastare la disoccupazione giovanile in Campania e di cui ieri si è parlato nell'audizione congiunta chiesta dalle Commissioni Politiche Giovanili e Trasparenza. Per la giunta regionale ha riferito **Severino Nappi**, assessore al Lavoro. Ha presieduto l'audizione **Giulia Abbate** (Pd), affian-

cata dalla vicepresidente **Mafalda Amente** (Fi). Presenti i consiglieri regionali **Carlo Aveta** (la Destra), **Lucia Esposito**, **Antonio Marciano**, **Lello Topo** (Pd), **Gennaro Salvatore** e **Ettore Zecchino** (Caldoro Presidente). La presidente Abbate ha introdotto i lavori sottolineando la forte preoccupazione manifestata dalle organizzazioni sindacali, in particolare dalla Cisl.

*"Il timore è che la concentrazione delle azioni previste sui centri per l'impiego, che per l'attuazione assegna alla Campania un fondo di oltre 190 milioni di euro, rischi di tradursi in un flop".* L'inade-

quatezza dei centri dell'impiego ad affrontare questa sfida rischia di allontanare le imprese per sfiducia. *"Ci aspettavamo un confronto già qualche mese fa - ha dichiarato Barilà, rappresentante della Cisl - ma il nostro impegno resta quello di evitare che Garanzia Giovani diventi un buco nell'acqua. Troppe volte abbiamo assistito allo spreco di risorse pubbliche. Pertanto chiediamo che la spesa sia fatta non "a processo" ma "a risultato", proprio per evitare di trasformare Garanzia Giovani in un corsificio".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Disagi giovanili

Scuola, 300 studenti a convegno per prevenire fattori di rischio

Disagio giovanile, comportamenti a rischio nelle scuole e futuro degli alunni. Tre questioni chiave oggi sul tavolo del progetto "Attivamente" che coinvolgerà 300 studenti puntando soprattutto su sensibilizzazione e prevenzione.

L'iniziativa - fortemente voluta dal sindaco Giuseppe Cuomo, dal consulente per le politiche sociali Federico Cuomo e dall'assessore alla pubblica istruzione, Maria Teresa De Angelis - viene realizzata attraverso il Piano sociale di zona dal servizio "Centro per la famiglia" e prevede interventi di promozione del benessere e prevenzione del disagio giovanile. Gli istituti scolastici che hanno aderito al progetto sono i comprensivi Sorrento e Torquato Tasso ed il liceo scientifico Salvemini.

Negli incontri con gli studenti gli operatori qualificati del "Centro per la famiglia" si focalizzano sulle diverse forme di disagio giovanile,

sui fattori di rischio e di prevenzione rispetto ai comportamenti a rischio, affrontando aspetti psicologici come il concetto di autostima e di autoefficacia. «Anche l'organizzazione mondiale della sanità sta incoraggiando sempre più l'insegnamento delle "competenze vitali" o più comunemente conosciute come "life skills" all'interno delle scuole come un efficace strumento di prevenzione primaria - si legge in una nota -. Il progetto "Attivamente" si pone su questa linea preventiva e mira ad aumentare l'autostima dei ragazzi, incrementare la fiducia nella vita e nelle proprie capacità positive col fine di trovare in modo autonomo le risposte e gli strumenti per affrontare le situazioni di disagio.

pSALVATORE DARE





# Nasce il centro antiviolenza

**S. Antonio Abate.** La Regione Campania, con un apposito Decreto Dirigenziale dello scorso 16 ottobre, ha approvato la proposta progettuale del "Centro Antiviolenza La Vita è Bella", Misure di Prevenzione e di Contrasto alla Violenza di Genere, presentata dall'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale 32 che ha in Sant'Antonio Abate il proprio comune capofila. Spiega il senso dell'iniziativa Anna D'Auria, dirigente dell'Ufficio Politiche Sociali e Istruzione che, in stretto raccordo con il dirigente amministrativo Vincenzo Smaldone, coordina l'Ufficio di Piano e le attività dell'Ambito Territoriale, con il prezioso supporto del personale a vari livelli del comune capofila.

"La nostra proposta - afferma la dottoressa D'Auria - rappresenta un momento di lavoro particolarmente importante che scaturisce dalla riflessione sull'esperienza già in atto, con l'obiettivo di potenziare i servizi di valenza strategica attraverso la realizzazione di una qualificata rete di servizi, della cultura dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà. Pensiamo allo sviluppo della domiciliarità, alla rete di servizi sociali e socio sanitari, di aggregazione e socializzazione, ai molteplici interventi a favore della famiglia, dei minori, delle persone anziane

e disabili e, nel caso in questione, delle donne in difficoltà e dei minori vittime di abuso.

Si tratta di un impegno significativo aggiunge Anna D'Auria - considerando i tagli dei fondi destinati alle politiche sociali". E a proposito di fondi il progetto, finanziato per circa 77mila euro, è finalizzato alla realizzazione di azioni che dovranno assicurare la tutela ed il sostegno alle donne e a tutte le vittime di violenza di genere e favorire il recupero psicologico-sociale, l'orientamento e l'accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle donne e dei soggetti vittime di violenza, in stretta collaborazione con l'ASL ed in raccordo con Scuola, Forze dell'Ordine, Tribunale ed organismi territoriali del terzo settore. Il servizio "Centro Antiviolenza La Vita è bella" sarà ubicato nel Comune di Sant'Antonio Abate e presso le Sedi di Prossimità Dedicata (SPD), le cui attività si innesteranno e saranno supportate anche con le risorse strumentali ed umane programmate in seno al servizio d'Ambito "Centri per le Famiglie", localizzate nei comuni di Gragnano, Pompei, Lettere, Pimonte, Agerola, Casola, Santa Maria La Carità, con la presenza periodica o "a chiamata" dell'équipe del Centro Antiviolenza presso gli uffici del

servizio sociale professionale dei Comuni. Grande soddisfazione per l'iniziativa mostra il Sindaco abate, Antonio Varone che tiene a sottolineare "il proficuo lavoro tecnico dei professionisti dell'Ufficio di Piano e delle efficaci sinergie interistituzionali, in primis, l'azione strategica del Coordinamento Istituzionale dei Comuni afferenti all'Ambito 32.

Questo lavoro è frutto dell'impegno corale di tutto il coordinamento istituzionale dei sindaci, per un territorio coeso e proteso allo sviluppo.

Ciò che si sta realizzando con il Piano di Zona - ha aggiunto Varone - costituisce l'aspetto più qualificante e preminente di questa comune e solidale responsabilità, per la forza di sviluppare capacità di comprensione reciproca e cultura dell'inclusione. E' tempo - ha concluso il sindaco - di ripensare il welfare come esperienza di comunità".

**L'IDEA** Pensato per le donne, il software permette di contattare immediatamente il 112

# Ecco Shaw, l'app anti-violenza

**NAPOLI.** Arriva Shaw la nuova app anti-violenza per le donne, presentata ieri a Napoli da Mariolina Coppola, vicepresidente nazionale e curatrice del progetto autofinanziato da Soroptimist.

Un'app davvero molto importante ed utile ai fini della prevenzione e dell'intervento nei confronti delle vittime di violenza, in special modo delle violenze di genere. La presentazione si è aperta con l'intervento di Mariolina Coppola: «Sono lieta di presentare a tutti voi la app Shaw, scaricabile gratuitamente dai più comuni ed usati programmi per smartphone, google play ed app store. Questa applicazione impiega ben due anni per arrivare alla sua costituzione finale, in un primo tempo, è sta-

ta accuratamente costruita e curata in tutti i suoi minimi particolari ed un secondo anno che termina, in questa sede, impiegato per la sua diffusione. Il progetto di far nascere questa applicazione, è stato faticoso, con il solo scopo di unire le forze, senza colore politico né ideologico, solo con l'intento di combattere la violenza di genere».

Shaw, che è l'acronimo di Soroptimist Help Application Woman, permette di mettersi in contatto con il 112 semplicemente digitando un tasto in basso a sinistra, ed inoltre è possibile contattare il numero 1522 che è un servizio che smista le chiamate ad uno centro anti violenza, dove risponderà personale esperto in grado di fornire



supporto psicologico e morale alla persona che lo contatterà. Inoltre, grazie a questa applicazione, si possono individuare oltre 70 centri anti violenza con i quali è possibile mettersi in con-

tatto, ed è possibile per l'utente permettere la propria geo localizzazione.

In realtà gli obiettivi principali sono: informare, sensibilizzare, ed affrontare in maniera attiva il problema della violenza sulle donne. Interviene poi, il presidente dell'osservatorio di vittimologia, Ferdinando Tramontano: «Il nostro osservatorio segue ed è attento a tutte le tipologie di vittimizzazione, in particolare teniamo a monitorare la violenza domestica che è purtroppo tristemente la più comune, ed in particolare modo il fenomeno dei femminicidi, spinti da tale volontà diamo il nostro patrocinio morale all'applicazione che speriamo possa essere un modo per sconfiggere questa situa-

zione di violenza e dolore per tante donne». La presentazione di questo progetto, suscita l'interesse delle istituzioni, che danno il loro sostegno attraverso l'intervento della consigliera regionale Bianca D'Angelo (nella foto in alto): «La violenza sulle donne è la prima causa di morte tra i 16 e i 44 anni, il fenomeno dei femminicidi ha dei dati davvero sconcertanti, in tal senso la Regione si è data da fare, portando sui tavoli ministeriali la legge che contrasta la violenza di genere e ne tratta tutti gli aspetti».

**SABRINA CARAMIELLO**

## FINANZIAMENTO ALLE COOPERATIVE

## La Lega taglia i fondi a Napoli, 1.300 lavoratori senza stipendio

**NAPOLI.** «La decisione della Commissione bilancio di stralciare dalla Legge di stabilità per il 2015 il finanziamento per le Cooperative di Napoli (25 giugno e Primavera terza) e di Palermo è incomprensibile ed inaccettabile. Da gennaio circa 1.300 lavoratori, che svolgono funzioni essenziali per il Comune metropolitano si troveranno senza stipendio grazie ad una richiesta di stralcio dei rappresentanti della Lega in Commissione non sufficientemente contrastata dagli altri componenti». Ad affermarlo è l'assessore comunale al Lavoro, Enrico Panino. «Incomprensibile perché la Legge di stabilità è da 31 anni lo strumento attraverso il quale si attribuiscono i finanziamenti a Cooperative nate da una specifica Legge - dice l'assessore - Inaccettabile perché vengono condannate centinaia di persone a non avere la retribuzione sulla base di un pregiudizio territoriale. Chiederemo immediatamente un incontro con i Parlamentari campani, con il Presidente della Commissione e con il Presidente della Camera. La nostra richiesta è precisa: la legge di stabilità per il 2015 deve garantire le risorse necessarie per le retribuzioni dei lavoratori delle cooperative di Napoli e Palermo».

REDCRO



AIROLA. INTERESSATO L'ISTITUTO MINORILE. DOPO LA PENA SARA' UTILE PER UN LAVORO

# Formazione in carcere

benevento@ottopagine.it

Cinque milioni di euro della Regione Campania per gli istituti di pena per promuovere corsi di formazione per 1850 detenuti. L'assessore alle Politiche sociali della Regione Campania, Bianca D'Angelo, evidenzia così l'impegno dell'amministrazione Caldoro per il "pianeta carcere", dove l'utilizzo di corsi di formazione e di aggiornamento professionale sono utili perchè i detenuti, adulti o giovani, possano, una volta scontata la pena, trovare un'occupazione. Il dato è stato reso noto in occasione della conferenza stampa, svoltasi a

Napoli sul tema "Airola sport, spettacolo & sociale", un'iniziativa promossa dall'Associazione Scugnizzi. «Il progetto illustrato con la promessa di assunzione di un minore che ha lasciato l'area penale e verrà inserito nel mondo del lavoro grazie all'impegno di una nota azienda - ha aggiunto l'assessore - prova in concreto che esiste in Campania un modello di welfare inclusivo e produttivo». «Sul reinserimento sociale continueremo a lavorare con costanza ed intensità», ha concluso l'assessore. All'incontro hanno partecipato Antonio Franco, presidente Associazione Scugnizzi, Giuseppe Cento-

mani (dirigente Giustizia minorile in Campania), Antonio Di Lauro (direttore Istituto penitenziario minorile Airola) e Luigi Snicelotto (amministratore società Mc Donald's di Salerno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Regione  
investe  
5 milioni di euro  
per le strutture**

D'Angelo: «Giunta Caldoro impegnata per il reinserimento sociale post pena»



## Il Poliambulatorio che non c'è, la rivolta dei residenti

DI **MARCO ALTORE**

**NAPOLI.** Evitare disagi e sprechi di denaro pubblico, è questo che ieri mattina ha spinto a manifestare un gruppo di cittadini di Pianura all'ingresso della direzione generale dell'Asl Napoli 1, in via Comunale del Principe, al Frullone. I residenti del quartiere della IX municipalità da anni attendono l'apertura del presidio sanitario nella loro zona, precisamente in via Giorgio De Grassi, per evitare di doversi recare in alcuni casi fino agli ambulatori di Soccavo. Una situazione che, insieme ai disagi legati al trasporto pubblico, si ripercuote maggiormente sulla popolazione anziana. Alla manifestazione, alla quale hanno aderito

anche esponenti del Nuovo Centro Destra, i cittadini hanno protestato civilmente, esponendo dei cartelloni, per sensibilizzare le istituzioni ed i vertici Asl sulla vicenda. A spiegare l'intera questione è il consigliere comunale, e presidente della commissione trasparenza, Andrea Santoro: «Solo i lavori per la struttura costarono quasi 800mila euro. Nel frattempo si sono aggiunti i costi di vigilanza dello stabile, con una guardia armata 24 ore su 24, per prevenire il rischio di occupazioni abusive. E come se non bastasse si continuano a pagare i fitti esorbitanti ai privati per le sedi che invece andrebbero dismesse. È arrivato il momento di chiedere conto di questi sperperi. La sede di via De Grassi va immediatamente aperta. Unitamente ai cartelloni indicanti i costi sostenuti finora per quella struttura, ci siamo presentati con un cesto dell'immondizia pieno di soldi finti per rappresentare simbolica-

mente la mole di denaro pubblico inutilmente "buttata" fino ad oggi». Presenti alla manifestazione dei cittadini anche il consigliere municipale Fortunato Di Fusco ed il dirigente nazionale di Ncd Pietro Diodato: «Tra i lavori per realizzare la struttura e la vigilanza negli ultimi anni si sono spesi soldi pubblici senza dare servizi ai cittadini. Vogliamo sapere questo ritardo a cosa è funzionale visto che fino ad ora non si è aperta una struttura importante per i residenti di Pianura». Al termine della manifestazione i vertici dell'Asl hanno voluto incontrare i rappresentanti di Ncd per assicurare loro che nel giro di una settimana la struttura di Pianura sarà aperta e su questo gli esponenti del partito guidato da Alfano aggiungono che «conteremo i giorni oltre i quali se nulla dovesse accadere ci sarà un'iniziativa ancora più forte».

## LA POLITICA DIMENTICA I POVERI

CHIARA SARACENO

**I**L DATO della, piccola, riduzione del numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale avvenuta tra il 2012 e il 2013 va accolto con molta cautela, non solo per la sua esiguità e perché si riferisce alla situazione di un anno fa, ma perché nasconde fenomeni divergenti, che nel loro insieme segnalano un rafforzamento delle disuguaglianze.

In primo luogo, l'unico dei tre indicatori che è diminuito riguarda la deprivazione grave, perché è calata la percentuale di persone che non può avere un pasto adeguato almeno ogni due giorni, che non ha mezzi per riscaldare a sufficienza l'abitazione e non avrebbe neppure 800 euro di risparmi per fronteggiare un'emergenza. Si tratta di situazioni al limite della sopravvivenza. Non vi è stato, invece, nessun miglioramento per quanto riguarda la percentuale di coloro che si trovano in condizione di povertà relativa e di coloro che vivono in una famiglia in cui nessun adulto (esclusi gli studenti e i pensionati) è occupato.

In secondo luogo, il miglioramento è distribuito in modo molto diseguale tra le varie aree del Paese e tra i diversi gruppi sociali. È stato molto più sostanziale nel Cen-

tro-Nord, dove il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale è relativamente contenuto, che nelle regioni meridionali, dove è tradizionalmente molto più diffuso ed era maggiormente aumentato negli anni della crisi. Come ha documentato anche il recente rapporto Svimez, il gap tra le condizioni di vita nel Mezzogiorno e il resto del Paese si sta ampliando, senza che ciò riesca ad entrare nel dibattito politico. Allo stesso tempo, il Mezzogiorno si conferma anche l'area del Paese in cui le disuguaglianze economiche sono maggiori, segnalando l'inefficienza e l'insostenibilità di un sistema economico e sociale locale e dei suoi rapporti con il sistema nazionale complessivo.

Il gap si sta ampliando anche tra vecchi e giovani e tra famiglie senza figli o con un solo figlio e famiglie con tre figli e più. Il miglioramento è concentrato tra gli anziani e le famiglie senza figli (conviventi) o con un figlio solo. Viceversa, la situazione è peggiorata per le famiglie con tre o più figli. Ciò è vero in tutte le aree geografiche, ma nel Mezzogiorno il rischio di povertà ed esclusione sociale riguarda ormai più del 40 per cento delle famiglie.

Il peggioramento dei nuclei familiari numerosi significa che siamo di fronte ad un peggioramento della povertà minorile,

un fenomeno che costituisce una caratteristica distintiva del nostro Paese, e che tuttavia raccoglie ancora meno attenzione nel dibattito pubblico e da parte dei *policy maker* rispetto alla questione meridionale e certamente non trova neppure l'inizio di una risposta nel bonus triennale per i nuovi nati introdotto con la legge di stabilità. Qualcuno potrebbero persino dire che è irresponsabile incentivare le nascite con misure di breve periodo se non si affronta prima in modo sistematico e coerente la questione della povertà minorile, che dipende in larga misura dalla combinazione di insufficiente reddito da lavoro e insufficienti, o assenti, trasferimenti che tengano conto del costo dei figli lungo tutto il percorso di crescita.

In ogni caso, forse non è comunicativamente attraente e pagante nell'immediato a livello politico, ma se c'è un tema che richiede un orientamento al futuro e non al passato, è proprio quello della povertà minorile: se non sul piano dell'equità, certo per i suoi effetti negativi di lungo periodo.

**Il commento**

# Ma la città resta sospesa

**Vittorio Del Tufo**

Una delle prime foto pubblicate su Facebook dopo la notizia del reintegro ritrae Luigi De Magistris mentre, con un sorriso beffiardo sul volto, rientra nella sua stanza a Palazzo San Giacomo, come per dire: «E allora? Dove eravamo rimasti?». Già, dove eravamo rimasti? Dopo un mese in cui non solo De Magistris, ma l'intera città è rimasta in un limbo, sospesa sul vuoto di una drammatica impasse, cosa dobbiamo aspettarci dal sindaco «deliberato»? L'ordinanza con cui il Tar Campania restituisce a De Magistris i pieni poteri, facendo cessare la sospensione scattata dopo la condanna in primo grado per il caso

«Whynob», mette in discussione la legittimità costituzionale di una legge che non abbiamo esitato a definire sbagliata e punitiva. Perché trasforma un criterio condivisibile di opportunità politica - quello, per gli amministratori, di mettersi da parte in attesa della conclusione di un giudizio - in un'esclusione automatica. Ma le leggi vanno rispettate sempre, anche quando non piacciono o non convengono. De Magistris, che contro quella legge ha avuto invece una reazione rabbiosa, esacerbata, da tigre ferita, oggi può ben rivendicare il diritto di ripartire daccapo. Appunto: da dove?

A stringersi attorno al redivivo sindaco sarà quella stessa maggioranza che ha fatto del calcolo politico e dell'opportu-

nismo il proprio collante. Una maggioranza liquida e sfilacciatissima, composta da gruppi, gruppetti e cespugli ormai privi di ogni contatto con la città reale. È che oggi può gioire e può restare a galla solo perché le opposizioni hanno miseramente fallito.

**> Segue a pag. 50**

# Ma la città resta sospesa

**Vittorio Del Tufo**

E un Pd diviso e senza leadership non ha trovato né i numeri né l'autorevolezza per darle la spallata finale. Questo va detto non per smorzare l'entusiasmo di quanti, in queste ore, si rallegrano di aver evitato una fine anticipata e ingloriosa della consiliatura, ma per un esercizio di verità che il teatrino del trasformismo politico andato in scena nelle ultime settimane non può nascondere. Per dirla in altre parole: se debole era l'azione politica di De Magistris e del caravanserraglio che sosteneva la sua giunta prima del disarcionamento, nulla autorizza a credere che il progetto arancione trovi, oggi, un nuovo e repentino slancio.

La decisione del Tar regala a Napoli, dopo un mese di suspense, almeno una certezza: il sindaco torna in pieno possesso dei suoi poteri. Ma quali certezze il sindaco è oggi in grado di offrire ai napoletani? Reintegrato ma pluricommissariato, con quindici teste, tra assessori e manager, cadute in quaranta mesi, con una squadra di governo che tra licenziamenti, rimpasti e porte sbattute ha mutato faccia rispetto alle origini, insomma con tali e tante zavorre avrà, De Magistris, la forza per riprendere

virtuosamente in mano l'agenda amministrativa e portare a compimento anche uno, uno solo degli impegni assunti con i cittadini? La città era e resta allo stremo. Il disastro del ciclo dei rifiuti, con la differenziata vergognosamente al palo, reclama un'assunzione di responsabilità che è finora mancata; il futuro di Bagnoli richiede una capacità e un potere di interlocuzione con il governo centrale che De Magistris ha progressivamente smarrito; lo scandalo delle cartelle pazze della Tari proprio in questi ultimi giorni ha evidenziato, qualora ce ne fosse stato bisogno, la debacle della macchina burocratico-amministrativa; l'integrazione del capoluogo con la città metropolitana si è avviata tra accordi di misero cabotaggio senza che una sola



idea, un solo progetto siano apparsi visibili ai cittadini. Riuscirà il sindaco a imprimere alla sua azione amministrativa quello slancio che finora è mancato e di cui la città ha disperato bisogno? Gli insuccessi a catena degli ultimi anni autorizzano più di un dubbio. E aver deciso, nel giorno del reintegro, di far calare altro gelo nei rapporti con il Quirinale non pare il modo migliore per recuperare smalto istituzionale.

Ma lo stesso declino racconta anche l'azione dei partiti, la cui «sospensione»

pur troppo non è l'effetto di una sentenza o di una legge ma pare ormai una malattia endemica della classe dirigente cittadina. Afflitta da un egoismo che la condanna a goffi calcoli di convenienza e riposizionamenti, pur di conservare strapuntini e rendite. Nell'illusione, a cui questa ordinanza del Tar offre involontaria linfa, che i problemi e i ritardi non presentino mai il conto.